

## CHI SCAGLIA LA PRIMA PIETRA...

Fabrizio Billi

**U**n elemento usato dalla Dc nei suoi recenti attacchi a Sinisi è stato il fatto che le cooperative socialiste che vincono sempre gli appalti dell'assessorato alla Cultura sarebbero avvantaggiate, oltre che dall'amicizia di Sinisi, dal fatto che agirebbero al di fuori delle norme legislative e contributive per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti. E questo può essere certamente vero. Non è anzi una pratica inusuale abbassare i costi non pagando i contributi ai dipendenti. La Dc dovrebbe anzi conoscere molto bene questa pratica. Andiamo a vedere infatti gli appalti dell'Acostud per la gestione delle sale studio. L'anno scorso ci fu la gara d'appalto per le sale studio di via Acri, via Belle Arti e via Nazario Sauro. La gara d'appalto era "al ribasso", ovvero vinceva chi faceva l'offerta più conveniente scendendo a partire da un tetto massimo di 40 milioni. Parteciparono diverse cooperative giovanili, e alla fine vinse la Cusl, coop ciellina, con una offerta che comportava un salario di circa 4.000 lire l'ora per gli addetti. Non è una vera miseria, ben al di sotto di qualsiasi salario minimo? Inutile dire che con tali cifre nemmeno lontanamente si riuscirebbe a pagare i contributi a chi lavora. Quest'anno poi l'Acostud ha dichiarato che, nella nuova gara d'appalto che indirà (gli appalti sono infatti annuali) stabilirà un tetto sotto il quale non si potranno fare offerte. E questo in seguito alle denunce fatte nei mesi scorsi da gruppi studenteschi e da Rifondazione Comunista, che presentò una interpellanza in consiglio comunale. La situazione dell'Acostud è un esemplare manuale Cencelli della spartizione: qualcosa ai Cattolici Popolari, qualcosa alle cooperative della Sinistra Giovanile, e quasi niente a chi non ha dietro di sé sponsor politici. Nel caso dell'Acostud chi mangia la fetta più grossa della torta sono i Cattolici Popolari, che non solo ricevono ogni anno milioni per iniziative culturali che spesso di culturale hanno ben poco (come il torneo di calcetto), ma ricevono anche oltre un centinaio di milioni l'anno per la "Bottega dell'Orefice", sala studio da loro gestita ed assegnata sempre senza appalto, ma con trattativa privata. Così di fatto gli appalti universitari, ed anche iniziative teoricamente dignitose, come i finanziamenti per

le attività culturali studentesche, si trasformano, grazie a ferrei accordi consociativi, in foraggiamenti per i giovani della Dc e del Pds in primo luogo, ma in piccola parte anche per i socialisti, che hanno preso la loro fetta soprattutto grazie ai "contratti casa", grazie ai quali la loro coop "Team Studenti" ha incassato dall'Acostud una ventina di milioni per inutili servizi di consulenza. Le briciole sono invece destinate alla loro effettiva destinazione, cioè per chi concorre senza sponsorizzazioni partitiche e con iniziative di valore.

E analogamente è accaduto per l'assessorato alla Cultura. Solo che lì la Dc finora ha avuto ben poco, e forse ha colto l'occasione per dare la spallata finale a Sinisi. Chissà che con un altro assessore non ci scappi qualcosa anche per le loro cooperative. Forse è per questo che la Dc ha tanto sbandierato le pur sacrosante proteste della Coop Caist e della Coop Magic Bus, che evidenziavano appunto il fatto che non vincevano mai un appalto pur presentando buone offerte e che le cooperative socialiste non sempre pagano i contributi. Se si guardasse appunto la situazione dell'Acostud, e più in generale il ferreo consociativismo che governa Bologna, sarebbero davvero ridicoli gli strali lanciati in consiglio comunale dai consiglieri ciellini. Ma forse, parafrasando il precetto evangelico, la loro mano sinistra non conosce ciò che "intasca" la mano destra!